

## **Pierre Fatumbi Verger nel ricordo di Zélia Gattai Amado**

*Antonella Rita Roscilli*

### **Abstract**

Uno scritto di Pierre Fatumbi Verger in cui parla del ricordo di Zélia Gattai, storica brasiliana, nipote di emigranti italiani. Compagna di Jorge Amado e amica di personaggi come Pablo Neruda, Nicolas Guillén, Pablo Picasso, Jean Sartre.

**Parole-chiave:** dramma sociale, gruppo sociale, rito, strategie culturali

Zélia Gattai, brasiliana, nipote di emigranti italiani, memorialista e “contadora de historias”, come ama definirsi, ha oggi 88 anni. Ha vissuto 56 anni della sua vita con il grande scrittore brasiliano Jorge Amado condividendo tutto: l’amore, l’amicizia, il lavoro, la politica e quell’amaro esilio che li ha costretti a vivere in Europa dal 1948 al 1952. Ha condiviso con lui anche l’adesione al candomblé e l’amicizia con grandi personaggi come Pablo Neruda, Nicolas Guillén, Pablo Picasso, Jean Paul Sarte, Simone de Beauvoir e Pierre Verger.

Pierre Verger era per loro un grande amico e Zélia lo ricorda in modo affettuoso: “Era una persona straordinaria e io nutro per lui una grande ammirazione. Pensa,” mi dice al telefono in un dialogo che si è quasi trasformato in una intervista “ si può dire, in un certo qual modo, che è venuto in Brasile grazie a Jorge. Pierre lesse il libro “Jubiabà” di Jorge Amado e rimase incantato dalla descrizione di Bahia e della sua natura. Si incuriosì a tal punto che volle vedere dal vivo quella natura così prorompente. Così è arrivato in Brasile, ha conosciuto Jorge, si è innamorato della natura e della cultura brasiliana e non se n’è andato più. Siamo diventati tanto amici che ha tradotto in francese il mio romanzo ‘Crônica de uma namorada’.”

Due sono gli episodi più misteriosi legati a Pierre Verger che Zélia ricorda.

Il primo accadde quando lei, fotografa per passione, stava preparando un libro di fotografie e chiese a Pierre Verger se poteva scattargli una foto. Lui rispose che non voleva, assolutamente no e tanto più di profilo, poiché aveva il naso un po’ aquilino. Nonostante il divieto Zélia gli scattò varie foto. Quando andò a svilupparle fu grande la sua meraviglia perché le fotografie erano tutte completamente annebbiare. Rimase tanto impressionata da raccontare l’accaduto a Mãe Senhora do Axé Opò Afonjà che le rispose “Non puoi metterti contro il volere di Verger, lui è uno stregon!”.

Passati alcuni giorni, Zélia raccontò allo stesso Verger quello che era successo con le foto scattate.

Con grande sorpresa di Zélia, Verger iniziò a ridere e disse:” Cara, le foto si possono scattare solamente se si ha l’autorizzazione”.

Qualche tempo dopo Pierre Verger annunciò a Zélia che poteva fotografarlo, ma solo di prospetto: nacque da lì l'unica fotografia che ritrae Pierre Verger insieme a Jorge Amado e a Carybè. Stavolta la fotografia uscì ben nitida.

Un altro episodio che Zélia ricorda è legato al compleanno di Mãe Menininha do Gantois in occasione del compimento del suo cinquantesimo anno.

Insieme a lei si erano riuniti tutti i suoi più cari amici e avevano deciso che durante la festa ognuno avrebbe parlato di lei in un breve discorso ufficiale.

Decisero anche di registrare tutte le testimonianze: perciò Zélia si presentò alla festa munita di un piccolo registratore e sedette accanto a Thomas Farkas, fotografo professionista in una TV di São Paulo che aveva con sé un modello di registratore sofisticato, di alta tecnologia.

Ognuno dei presenti tenne il suo discorso e giunse, poi, il turno di Pierre Verger.

Iniziò a parlare, poi si interruppe e disse ai presenti di fermare i registratori perché avrebbe dovuto ricominciare daccapo.

Ma Zélia e Thomas, non essendo ufficialmente gli addetti alla registrazione non spensero il loro registratore e registrarono tutto.

Per ben tre volte Pierre Verger iniziò a parlare, poi si interrompeva e ricominciava daccapo. Alla fine decise che quello non era il momento ideale per il suo intervento e comunicò alla platea che avrebbe parlato per ultimo.

Terminata la festa, Zélia Gattai, ansiosa di ascoltare tutte le registrazioni, tornò subito a casa e si recò nel suo ufficio. Si sedette, accese il registratore e ascoltò i discorsi tenuti dagli amici di Mãe Menininha dos Gantois.

Arrivata al punto in cui Pierre Verger aveva iniziato il suo discorso per tre volte, con grande sorpresa, notò che il suo registratore rimaneva muto o quasi. Infatti, per gli altri interventi, l'audio era chiarissimo, mentre, dei tentativi di inizio del discorso di Pierre Verger, si percepiva solamente un suono forzato e lentissimo.

“Não saia nada! (Non si capiva niente!)” ricorda Zélia.

E il suo stupore aumentò ancor più il giorno successivo quando fu raggiunta da una telefonata di Thomas Farkas. Il fotografo, infatti, le chiese di prestargli la sua registrazione perché dei ripetuti inizi del discorso di Pierre Verger nel suo sofisticato registratore non si sentiva nulla: il suo registratore era completamente muto.

“Questo era Verger, lui era così” conclude Zélia Gattai.

## **Notizie sull'autrice**

**Antonella Rita Roscilli**, giornalista e brasilianista, collabora con varie Riviste, tra cui “Latinoamerica e tutti i Sud del mondo”, diretta da Gianni Minà, e con

Istituzioni italiane tra cui la Fondazione Basso e l'ANPI per la divulgazione di temi socio-culturali relativi al Brasile e ai Paesi dell'Africa di lingua portoghese. Ha pubblicato articoli su vari quotidiani nazionali. E' laureata in letteratura brasiliana con una tesi sulla scrittrice-memorialista Zélia Gattai Amado. Dal 1983 lavora presso la Rai-Radiotelevisione italiana in qualità di documentarista.